

CHI È VERAMENTE RUDOLF STEINER?

Una precisazione dell'Autore

Pubblicazioni

A seguito dell'articolo da me pubblicato sul numero del marzo 2011 di questa rivista, come [Premessa](#) alla pubblicazione degli articoli tratti dal mio libro *Nessi esoterici del testamento spirituale di Rudolf Steiner*, sono sorte alcune perplessità riguardo alle ipotesi da me formulate in quel contesto. Inviterei pertanto chi le abbia lette in un articolo della rivista «Antroposofia» (N. 3 maggio-giugno 2013) a ricondurre i giudizi eventualmente formulati alla verità della realtà.

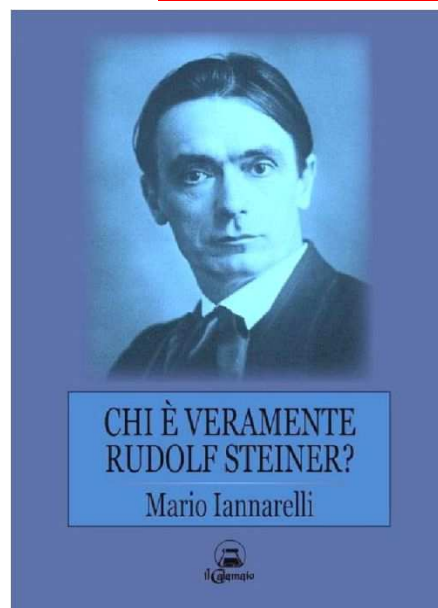
A proposito di verità della realtà, vorrei consigliare di leggere, o rileggere con molta attenzione e dedizione, la conferenza di Steiner tenuta a Dornach il 6 aprile 1919, in cui egli caratterizza, con estrema forza di evidenziazione, che un pensiero umano può apparire del tutto vero e, ciononostante, non essere reale, non avere un contenuto a cui corrisponda una realtà. Rudolf Steiner ha additato, instancabilmente, questa esigenza assoluta per il vero antroposofa: quella di vietarsi ogni giudizio prima di aver approfondito le ragioni, i motivi, i fatti, che hanno condotto due o più uomini a formulare pensieri diversi, o addirittura opposti; e anche quando si fosse completato tale giudizio sulla base di una seria disamina, non assumerlo ancora come assoluto, ma offrirlo al Mondo Spirituale affinché, col giusto tempo, a volte anche molto lungo, ce lo riconsegna con i crismi della realtà. Mi riferisco a quella «doppia rifusione del giudizio» che Steiner descrive nel ciclo *Formazione di comunità*.

A seguito dell'articolo succitato, seguendo questo filo della verità della realtà, è uscito in seguito, riguardo allo stesso soggetto, il mio libro [Chi è veramente Rudolf Steiner?](#) edito da [Il Calamaio](#) di Roma, presentato in questa rivista [nel dicembre 2011](#). Va da sé che il contenuto dell'articolo aveva, nella sua brevità e concisione, solo lo scopo di anticipare i tratti salienti del libro, nel quale, oltre ad una premessa che, già da sola, è un ampliamento dell'articolo apparso su questa rivista, c'è un intero capitolo, che ritengo molto importante, sulla sfera dei Bodhisattva. Se non lo si consulta, o non si è approfondito moltissimo questo tema fondamentale della Scienza dello Spirito, meditandovi sopra, tutte le ipotesi da me presentate nel libro potrebbero apparire astruse. Tutto l'immenso e inesplorato tema delle incorporazioni, ispirazioni, adombramenti, legami, funzioni di portatori, archetipi, nel mio libro viene considerato da svariatissimi lati, e solo sulla loro scorta ho potuto presentare alcune ipotesi, precisando che esse erano, e rimangono, tali.

Quando nell'articolo scrivo le parole: «Affermo, con piena sicurezza interiore: l'Io che ha agito (tra altri) in Elia, Giovanni Battista, Lazzaro/Giovanni Evangelista, Tommaso D'Aquino, Raffaello, Novalis, è lo stesso che ha agito anche in Rudolf Steiner, realizzandone il mirabile destino», per il lettore attento deve essere chiaro che, la “piena sicurezza interiore”, non può riguardare il contenuto delle ipotesi, che sarebbe un controsenso, ma solo lo stato d'animo che, tutto valutando e nulla escludendo, sente la sicurezza di poter affermare, sulla scorta delle considerazioni che precedevano, appunto le ipotesi, non verità dogmatiche. Nel libro, per chi vorrà leggerlo, affermo, stavolta in piena coscienza pensante, che su tali problemi nessuno, me per primo, può affermare una “verità reale”, se non si è uno degli “Iniziati dei nuovi tempi”, riconosciuto tale senza dubbi o opinioni personali tutte da verificare.

Faccio presente che in ciò che ho scritto non ho parlato esplicitamente di “reincarnazioni”, come invece mi si fa dire nell'articolo citato, ma dopo aver riflettuto a lungo, proprio per senso di responsabilità per ciò che andavo scrivendo, pur presentando una ipotesi, ho usato la circonlocuzione «l'Io che ha agito». Un Io che ha agito, che agisce in una natura umana, non si è, necessariamente, incarnato: può essere stato presente con incorporazioni, ispirazioni, adombramenti ecc., ed il verbo “ha agito” sta proprio ad indicare una o più di queste possibilità, altrimenti avrei scritto “si è incarnato”.

Mi è stato fatto notare, per dimostrare la contraddittorietà della mia ipotesi, che nel sesto volume dei *Nessi Karmici* Rudolf Steiner afferma: «Vi è un altro gruppo di anime che colgono invece la dipartita del Cristo dal Mondo spirituale, fra di esse Alessandro Magno ed Aristotele, che sperimentarono il Mistero del Golgotha dal Sole». A un esame non approfondito, queste parole di Steiner sembrano davvero mettere una pietra tombale sulla mia ipotesi, ma esaminiamole più da vicino, diciamo scientificamente, come è sempre necessario per l'Antroposofia.



Prima di tutto Steiner fa riferimento allo specifico momento che, sempre, designa con le parole “Mistero del Golgotha”, che non possono e non devono essere confuse con l’altra sua espressione, piú volte usata: “I fatti di Palestina”, che abbraccia tempi e luoghi in tutt’altro modo. Rudolf Steiner, in alcune righe della frase citata, dice: «Alessandro e lo stesso Aristotele ... non erano in terra quando si svolse il mistero del Golgotha». Quindi si riferisce a quello specifico momento, quello in cui il Discepolo amato del Cristo, Lazzaro-Giovanni, era lí sotto la Croce. Ma si sa che quella particolarissima Natura umana era costituita da due parti collaboranti fra loro: l’inferiore (per brevità di esposizione), fornita dal resuscitato Lazzaro; la superiore, fluente dal già morto (quindi non presente sulla Terra in forma fisico-minerale) Giovanni Battista, adombrante Lazzaro. È innegabile, osservando i fatti con maggiore cura, che Giovanni era presente sotto la Croce, anche se «non era in Terra», e se ricordiamo quanto Steiner ci ha detto sulle varie entità, terrene e sovraterrene, che hanno agito in lui e attraverso di lui, allora dobbiamo pretendere da noi stessi un ampliamento, libero e coraggioso, dei nostri giudizi su tutta questa problematica.

Non posso esimermi dal fare un’altra considerazione, che non dovrebbe avere valore solo per la difesa della mia ipotesi, ma dovrebbe destare, nel lettore, la necessità di una revisione radicale di un suo eventuale giudizio critico. Chiedo (e la domanda dovrebbero porsi tutti gli studiosi di Scienza dello Spirito): è pensabile che, nell’azione di Giovanni Battista e di Lazzaro-Giovanni, non si siano esplicitati, in un qualsiasi modo, gli impulsi di Michele? Forse, per il fatto che al tempo del Mistero del Golgotha egli agisse dal Sole, dobbiamo escludere una sua diretta partecipazione a quegli eventi? Qualcuno dirà: «È ovvio che l’Arcangelo Michele vi abbia partecipato, ma in forma spirituale!». Già, in forma spirituale! Lui poteva farlo, ma la nostra ragione può impedirci anche solo di pensare che, in forma altrettanto spirituale, anche un uomo disincarnato (o solo incorporato), certo speciale, abbia potuto fare altrettanto, e al suo livello, una simile azione?

Per ultimo vorrei fare riferimento ad una affermazione (non ipotesi) di Prokofieff, il quale scrive nel suo libro *Entità eterna*, che in Giovanni-Lazzaro, nel momento del Golgotha, ha agito Aristotele con il suo Atma, con il suo Uomo spirituale, cioè con la parte piú elevata dell’uomo, quella che matureremo solo in un lontanissimo futuro, e lo ha fatto con un’azione che, dal suo scritto, appare superiore a quella contemporanea (sempre in Lazzaro sotto la Croce) di Zarathustra e Buddha, i quali hanno agito, rispettivamente, nel suo Buddhi e nel suo Manas. Al confronto, le mie ipotesi risultano quasi “ortodosse”. Anche Prokofieff si è posto l’apparente problema della non presenza sulla Terra di Aristotele nel momento del Mistero del Golgotha, ma non si è fatto fermare da questo mezzo pensiero. Dicendo ciò, non voglio certo criticare o smentire quanto affermato da Prokofieff, al contrario, lo cito anzi come esempio per la modalità con cui si pone di fronte all’opera di Steiner, nello scrivere i suoi lavori, modalità che, modestamente, cerco di fare anche mia.

Voglio terminare assicurando che, con riferimento a certi giudizi espressi nel succitato articolo, nel contesto totale del mio libro, molto piú che in quello parziale del mio breve articolo di presentazione, sono piú che presenti la delicatezza e il massimo rispetto sia per la figura di Rudolf Steiner che per la libertà intellettuale del lettore. In esso si trovano domande e possibili risposte, in grado di porre veramente lo studioso e il ricercatore antroposofico sulla via di poter emettere un suo proprio, autonomo, libero, e solo per questo, rispettabile giudizio sulla personalità/individualità di Rudolf Steiner. A garanzia di ciò termino riportando le parole con le quali concludo il mio libro. Esse stanno lí, già da tempo, a testimoniare se, con quello scritto, abbia voluto affermare dogmaticamente una verità, o abbia, invece, cercato solo di sollecitare un atteggiamento attivo dell’anima del lettore: «Ebbene, la mia affermazione su Steiner-Giovanni può divenire verità, rimanere ipotesi, o essere giudicata come vaniloquio. Lascio la responsabilità, e naturalmente la libertà di giudicare, a ogni lettore, a ogni antroposofa. Da ora, cosa avverrà di essa non è piú solo un episodio della mia biografia. Che essa acquisti risonanza o no, che sia negata, ignorata o altro, diventa un fatto che, mentre si distacca da me come singolo io, investe ogni discepolo dell’Antroposofia che ne abbia notizia» («Si chiamano “Giovanni” tutti quelli che sono risvegliati; è un preciso appellativo...» conferenza del 28 ottobre 1906, O.O. N° 94).

Mario Iannarelli



La Redazione è lieta di comunicare che, in occasione delle prossime festività natalizie, l’Autore Mario Iannarelli ha deciso di fare dono ai lettori dell’Archetipo di una copia del suo libro *Chi è veramente Rudolf Steiner?* in formato digitale: [Scarica e-book](#).